

LETTERATURA RUSSA

Esame orale: 2 domande su 2 opere diverse. Inquadrare opera e autore all'interno del processo storico e letterario russo, di cosa parla l'opera (non la trama), a quale corrente letteraria si può ascrivere l'opera, cosa porta di nuovo nello sviluppo della cultura russa ed europea.

Dalla metà del '700 in poi in Russia comincia un periodo di presa di possesso da parte dei lettori russi della letteratura occidentale (cominciano a produrre molto). Dagli anni '20 dell'800 c'è Puskin. Puskin crea, in soli 37 anni di vita, degli originali esempi letterari da seguire, mettendo in pratica il dibattito su quale debba essere la lingua letteraria. Nella pratica scrive poemi, romanzi, poesie liriche, opere teatrali. Nel 1861 la servitù della gleba viene abolita e la letteratura russa diventa completamente autonoma.

Prima della metà del '700 alcuni lettori russi scrivevano la letteratura russa aveva caratteristiche autonome diverse da quella occidentale.

In Russia la religione più diffusa è il cristianesimo ortodosso, perché gli slavi orientali decidono di rinunciare ufficialmente al paganesimo adottando la religione cristiana. Dal X secolo fino al '700 con alterne vicende il modello culturale che viene seguito è prevalentemente quello bizantino.

Dal X secolo fino al XIV non si può parlare di russi, ma di РYСЬ. Etnicamente sono abbastanza omogenei così come lo sono linguisticamente parlando. I russi dal punto di vista linguistico sono slavi e questi slavi pare fossero spuntati nel territorio della Polonia sudorientale. Verso il VII d.C. sembra si siano sparsi un po' ad est, sud e ovest, tanto che ora si parla di lingue slave occidentali come il Polacco, il Ceco e lo Slovacco; meridionali come il Serbo e il Croato e orientali come il Russo e il Bielorusso. Questa divisione è un fenomeno che avviene nel tempo. All'inizio però tutti questi slavi che si diffondono nella zona dell'odierna Russia occidentale sono tutti slavi orientali che parlano la stessa lingua. Sono quasi tutti contadini e vivono in una zona molto boscosa. Questi РYСЬ si stanziavano lungo i fiumi che nascono a nord e vanno a sfociare a sud nel Mar Nero. Il fiume russo più importante per la storia della letteratura russa è il Volga gli slavi però originariamente non riescono ad arrivarci a causa di altre popolazioni che occupano la zona. In generale questi slavi coltivano, disboscano e trafficano merci. Sono un punto di mediazione tra Occidente e Mar Nero.

I РYСЬ non hanno uno Stato, sono organizzati in città fortificate (la più importante è Kiev). Queste città sono amministrate da un principe, in russo КНЯЗЬ. I governanti (chiamati Boiari e che erano di pari grado) sono tutti parenti che vanno a formare la Corte del князь. Quello che ebbe maggiore influenza fu lo князь di Kiev.

La dinastia dominante durante la Rus' di Kiev (dura fino al 1589) è la dinastia degli Rjurikidi da Rjurik ovvero il capostipite, principe di Novgorod. Tale dinastia ha come capostipite uno scandinavo, non uno slavo.

Le città sono prospere, ma instabili perché c'è una legge dinastica di successione per cui ad ereditare il trono dal padre non è il primo figlio, ma sono tutti e questo crea forti tensioni interne. In sostanza, gli slavi non sono così potenti da poter rimanere indipendenti, non hanno nemmeno ancora la scrittura. Dunque, tentano di mettersi sotto la protezione di qualcun altro. Confinano con i tedeschi e con i bizantini. Per volontà di progresso, questi slavi devono cercare un'alleanza con il vicino più potente scelgono Bisanzio perché hanno frequenti contatti commerciali. Per questo motivo già dalla seconda metà del X secolo, alcuni nobili si convertono al Cristianesimo, la ragione però è anche di tipo politico. Dopo varie trattative, l'anno che è simbolo dell'entrata degli slavi orientali nel consesso dei popoli cristiani (con le conseguenze culturali che ne deriveranno), è il **988 il Principe di Kiev, Vladimir, si converte pubblicamente al Cristianesimo e lo proclama religione di Stato.** Da questo momento, gli slavi hanno bisogno di un alfabeto, almeno per poter recitare le preghiere principali. È necessaria la nascita di un alfabeto. I testi delle liturgie di Bisanzio sono scritti in greco e quindi era necessario tradurli gli

slavi orientali non hanno avuto bisogno di farlo, perché lo stesso lavoro era già stato fatto intorno all'860 dagli slavi meridionali (Bulgaria).

Nel IX secolo, due monaci erano stati mandati per evangelizzare gli slavi occidentali ed inventarono un alfabeto, il glagolitico. Questo si diffuse tra gli slavi occidentali, ma venne poi scacciato dai tedeschi motivo per cui in Slovenia e Slovacchia hanno l'alfabeto latino.

In pratica succede che vengano tradotti dal greco o copiati dall'antico bulgaro una quantità di libri di carattere religioso. Era necessario chiamare monaci che conoscessero queste lingue, si trattava di un lavoro molto lungo. Questo però serve per introdurre una religione che cambierà completamente il modo di vedere il mondo ad esempio cambia la concezione che gli slavi avevano della cosmogonia. Questi copisti cambiano la lingua, il bulgaro antico viene adattato ai vari parlati, ma non dimentichiamo i possibili errori presenti nelle trascrizioni. Nasce questa consuetudine degli slavi orientali di prendere un patrimonio culturale che viene da fuori ed assimilarlo in modo accelerato per poi svilupparlo secondo le loro inclinazioni.

Quella russa è una letteratura che ha un orizzonte religioso. A parte le traduzioni dall'antico bulgaro, ci sono altre opere che non sono strettamente religiose, sono più di tipo devozionale.

Il genere principale della letteratura russa è la cronaca. Colui che scrive la cronaca è un funzionario religioso, un monaco scrive, lavora e abita in un monastero. Egli è legato politicamente al Principe della città in cui vive. Questa cronaca è un pegno della storia del mondo in chiave cristiana da offrire come guida ai cittadini. Le cronache cominciano con la fine del Diluvio Universale quando i 3 figli di Noè si spartiscono il mondo e da lì nascono tutte le stirpi umane. I monaci partono dalla fine del Diluvio per poi arrivare a parlare degli ultimi avvenimenti geopolitici. Il cronista tende sempre ad esaltare il governante della sua città a discapito degli altri, ma in generale lo scopo è quello di trovare concordia tra le varie città. Una questione fondamentale che si richiede all'opera letteraria è che non si conosca l'autore. Un monaco iniziava e quando moriva un altro continuava il suo lavoro. Non esisteva il concetto di paternità dell'opera. Il cronista deve solo registrare i fatti e raccontarli così come sono, l'invenzione era considerata menzogna. Tutti i racconti epici, i miracoli, cose da Chansons de Geste vengono riportati come fatti realmente accaduti, perché il fantastico non è ammesso.

Il punto di riferimento per religione e cultura fino all'epoca di Pietro, all'inizio del '700, sarà la civiltà greca, bizantina.

Con la proclamazione del Cristianesimo come religione di Stato cambierà il modo degli slavi orientali di rapportarsi con l'Universo. Questi adoravano le forze della natura da un momento all'altro, con il Cristianesimo, cambia la cosmogonia, diventano monoteisti e considerano diversamente le forze della natura.

Per tutto l'XI e parte del XII secolo il lavoro è soprattutto un lavoro di traduzione e trascrizione dei pezzi fondamentali delle Sacre Scritture, della vita dei Santi, di qualche opera storica, di prediche, di orazione dei preti tutto un insieme di letteratura che tende a diffondere il Cristianesimo e una visione cristiana.

Si comincia poi ad assistere a qualcosa di originale, gli stessi generi vengono coltivati dai monaci dotti della Slavia Orientale, ma come argomenti locali. Ci sono diverse caratteristiche di questo tipo di letteratura che appaiono originali e inconsuete: l'idea che ci sia un autore, la paternità individuale dell'opera è assente, per cui sapere chi ha scritto qualcosa è quasi un caso. L'autore non è assolutamente al centro dell'interesse. In pratica, colui che scrive è un funzionario che ha questo compito ufficiale, che è quello di diffondere la visione cristiana del mondo e di raccontare al pubblico, ai PYCb, quale sia il loro posto nel mondo, quale sia la loro missione da compiere (ci si riferisce soprattutto ai potenti). C'è sempre una visione didascalica, didattica della letteratura ha lo scopo di diffusione del cristianesimo ed invita all'unità tra i PYCb per proteggersi dai popoli orientali nemici.

Il luogo più importante di produzione è Kiev. Il tipo di letteratura prodotto a Kiev auspica all'unità sotto il principe di Kiev.

Altra caratteristica fondamentale di questa letteratura è che ogni cosa raccontata deve essere raccontata come vera storica accaduta, anche gli eventi più favolistici. Inventare non è moralmente accettabile. Invece è assolutamente accettabile e pratica comune è prendere pezzi scritti da un altro autore ed inserirli nel proprio testo senza citare la fonte. Da questo punto di vista costruttivo questa letteratura assomiglia al folklore. È difficile, quasi impossibile sapere chi scriva cosa. C'era anche parallelamente un ricco patrimonio di narrazione di tipo folclorico, storie di cavalieri ed eroi, che continuano ad essere tramandate nelle terre degli slavi orientali fino all'800 senza essere messe per iscritto. Sono storie di qualunque tipo che si intrecciano nei modi più pazzeschi. A partire dal XVI, questo patrimonio verrà poi manoscritto. La letteratura ufficiale a fondo cristiano assume tanto di questi episodi amati dal pubblico vendendoli come veri.

Il genere fondamentale per quest'epoca della ПРЬЬ è la cronaca, il più ufficiale dei documenti letterari. Le cronache sono una specie di Enciclopedia di come sia nato il mondo e di come ci si debba comportare. Scritte per questi slavi russi appena convertiti che hanno bisogno di nuovi dogmi. La cronaca non è un genere che nasce lì, viene semplicemente coltivata dai monaci dei monasteri. I cronisti sono tutti monaci. Di manoscritti dell'XI e XII secolo ce ne saranno un centinaio. Queste cronache in pratica vengono mantenute, iniziate e continuate da monaci di un determinato monastero che si trova dentro ad una città e corrisponde alla dottrina politica del principe che governa questa città. Se la cronaca viene scritta nel monastero delle Grotte di Kiev, naturalmente non avrà una visione della storia che sia contraria agli interessi di Kiev. Quando il cronaco muore, il compito viene passato ad un altro. All'interno di queste cronache si inseriscono pezzi che vengono presi dalle fonti più varie. Sono un insieme di materiali molto eterogenei accomunati dal fatto di essere raccontati come cose realmente accadute.

La più importante di queste cronache è quella scritta nel monastero delle Grotte di Kiev. L'edizione più completa è quella del monaco Nestor. Questa cronaca è stata terminata dopo il 1137, nella prima metà del XII secolo perché parla dell'episodio della morte di un grande principe di Kiev. Questa cronaca si chiama **"Racconto dei tempi passati"** **Повесть временных лет**. Il testo comincia in omaggio alla nuova dottrina politica, storica, religiosa con la Bibbia. Viene preso l'episodio del Diluvio Universale con i tre figli di Noè da cui derivano tutte le popolazioni del mondo. Il monaco continua facendo un'enumerazione di tutti i popoli del mondo conosciuti al tempo. Comincia poi a raccontare le storie degli Slavi come nascono, la prima volta che vengono nominati dagli storici greci. Si concentra poi sui ПРЬЬ (gli slavi orientali) elogiandoli. Successivamente inizia a raccontare, a partire dal IX secolo, la successione dei vari governanti, specialmente di Kiev (perché il monaco che scrive vive a Kiev) e dei loro rapporti con l'Impero Bizantino fino al '988 sono rapporti ambigui, di guerre. Il monaco cita anche i loro rapporti con i popoli della steppa. Tutte queste storie sono in chiave favolistica. Ci sono nomi di sovrani storici che però fanno cose da racconto epico.

Caratteristiche strutturali della letteratura della ПРЬЬ di Kiev dell'XI e XII secolo:

- Un orizzonte cristiano l'impianto ideologico di tutta la letteratura è cristiano, infatti si tratta per lo più di opere che parlano di pellegrinaggi, costruzioni di chiese, storie di santi;

- La paternità dell'opera è sconosciuta legata al fatto che colui che scrive non è un artista che si deve inventare qualcosa, ma un cronista che registra fatti realmente accaduti. Collegato a questo fatto è l'inesistenza del plagio (parti di scritti sono uguali in altri). La letteratura è un patrimonio comune, tipo il folclore;
- Lo scrittore non cerca di stupire il lettore con artifici letterari;
- Gli scritti hanno una funzione didattica che con la ripetizione si rafforza. Sostanzialmente è una letteratura uniforme;
- Anche i fatti più manifestamente favolistici venivano raccontati con la serietà della verità storica.

Fa eccezione in quello che è pervenuto un'unica opera Slova o polku Igoreve **Il canto dell'esercito di Igor/il canto della schiera di Igor**. È per diversi aspetti anomala rispetto al panorama della letteratura sua contemporanea. A lungo si è dubitato della sua originalità, è stata considerata un falso (studi recenti ne hanno invece confermato l'originalità). Ci sono infatti degli avvenimenti di carattere storico che sembrano costruiti ad arte.

L'opera parla di avvenimenti realmente accaduti, documentati da fonti storiche, avvenuti nel maggio del 1185, tutto il resto è un po' romanzesco. Quest'opera viene preannunciata come un best seller nel 1797, prima nessuno ne sa nulla. Nel 1797, siamo agli inizi della letteratura russa moderna. In Russia, le persone che fanno i letterati di professione, sono 3 o 4. Uno di questi è Kerasko, un classicista, l'altro è Nikolaj Karomzin, importatore del preromanticismo.

Karomzin fa un paragone con i poemi Ossianici (risalgono al 3° d.C.) poemi che si riveleranno un falso.

La Russia in questo periodo cerca di mettersi al passo con la letteratura europea.

Il canto sopracitato è una narrazione ritmica (quest'ultima fu scoperta negli anni '90 da un moscovita di nome Puskin, un avo di quello che conosciamo noi). Puskin comprò da un monaco un codice, ovvero un insieme di tanti manoscritti di diverse epoche tutti rilegati insieme, e all'interno viene trovato un manoscritto del '500 che racconta di un avvenimento avvenuto nel 1185.

Questo Puskin mette a lavorare due archivisti per un'edizione che fosse comprensibile in russo e la prima copiatura a mano viene regalata a Caterina II, la regnante del tempo. Viene regalata a lei perché questa Caterina, specialmente nella prima parte del suo lungo regno, si atteggia molto da intellettuale. Viene appunto regalata questa traduzione nel russo del '700 di quest'opera alla sovrana; invece la prima edizione stampata è del 1800. L'edizione crea entusiasmo perché anche la Russia aveva finalmente un poema epico importante. Nel 1812 avviene l'invasione della Russia da parte di Napoleone che porta all'incendio di Mosca, durante il quale brucia anche la biblioteca si perde l'edizione più antica del manoscritto tutte le considerazioni quindi vengono fatte sull'edizione stampata. Tutto questo fatto qui porta gli studiosi a parlare di un'opera di cui non si conosce nemmeno l'autore, non si capisce bene cosa sia quest'opera.

Nell'800 viene trovata un'altra edizione simile al Canto di Igor, ovvero "Zavronshina" "Epopèa dell'oltre Don". Qui viene raccontata una battaglia avvenuta nel 1380: succede che le forze dei

principi russi riunite combattano contro un tartaro e finiscano per sconfiggerlo. Quest'opera assomiglia chiaramente al Canto di Igor: nascono due fazioni quelli che sostengono che colui che avesse scritto il Canto conoscesse la Zavronshina e l'avesse copiata, gli altri sostengono il contrario.

Il Canto è una specie di riflessione sulla battaglia avvenuta nel 1185. Avvenimenti precisi:

- Il 23 di aprile del 1185, un principe di nome Igor insieme al figlio Vladimir, al nipote e al fratello, partono dai loro territori senza permessi, per compiere una lunga incursione nel territorio nemico, nella steppa a sud-est del territorio del Pyc'. All'epoca in questa steppa comandavano popoli nomadi di origine non slava ed erano in conflittualità permanente tra loro e con i Pyc'. Per coprirsi di gloria Igor intraprende quest'azione molto coraggiosa e pericolosa contro i Poloviciani. L'idea era quella di arrivare fino al fiume Dom per simboleggiare il loro valore.
- Il 4 partono ed il 1° maggio avviene un'eclissi di sole (si fa buio di giorno). Ciò li fa spaventare, sono indecisi sul ritirarsi o meno. Igor però fa prevalere il suo senso dell'onore e vanno avanti. Si aggiungono però altri segni negativi seguito di corvi, etc. però loro continuano ad andare verso sud-est, a dispetto di qualunque segnale negativo. Alla fine, i guerrieri mandati in avanscoperta vengono scoperti, si perde persino l'occasione di cogliere il nemico di sorpresa.
- Alla fine, si verifica una battaglia durante la quale i Pyc' vincono, sconfiggendo i Cumani che scappano. Igor decide di tornare indietro, ma il nipote, che ha inseguito i nemici, dice che i cavalli sono troppo stanchi e che dovranno partire il giorno dopo. La mattina però, si trovano circondati dai Cumani i quali, dopo una lunga battaglia, li sconfiggono.
- I Cumani, dopo averli sconfitti, partono al contrattacco saccheggiando molte città fino ad arrivare alle sponde del Volga (?).
- Il sovrano di Kiev condanna le azioni di Igor, nonostante riconosca il suo valore.
- Igor e Vladimir nonostante fossero stati fatti prigionieri, tornano a casa dopo essere fuggiti dal nemico.

Questo avvenimento non viene raccontato così all'interno del Canto. Il modo in cui viene raccontato non è cronistico, bensì con tutta una serie di flashback. L'idea è che questo ignoto autore, ammettendo che sia originale, si rivolgesse a gente che sapeva come fossero andate le cose (perché appunto dal testo non si capisce). Nel testo si esalta il coraggio, ma anche l'aspetto morale. Quest'operazione che ha portato conseguenze negative viene presa a pretesto da questo autore per una riflessione sullo stato dei rapporti tra questi sovrani delle varie città e per un appello all'unità. È un'esaltazione di quelli che invece sono riusciti a riunire gli eserciti delle varie città per sconfiggere un nemico comune. Dal punto di vista ideologico questo è un punto in comune con la cronaca. L'impianto ideologico è ben chiaro (inno all'unità).

In quest'opera però viene nominata tutta una serie di divinità pagane. Tutta la parte del modo di agire e percepire gli avvenimenti da parte dei soldati è totalmente pagana, non c'è nulla di cristiano. La visione cristiana del mondo è inesistente. Ciò è stato interpretato come un omaggio a folclore.

Quest'impresa è continuamente accompagnata da segnali che vengono dalla natura. La natura non fa da sfondo, serve invece a mandare messaggi ai protagonisti. Ci sono continue metafore Igor viene definito falco, il figlio falchetto, etc.

C'è anche il lamento della moglie di Igor, quando le arriva la notizia del marito e figlio fatti prigionieri, piange e si rivolge a tutto e tutti: fiumi, mari, forze della natura affinché facciano tornare il marito e il figlio non si rivolge alla Madonna! Tutto questo paganesimo, questa assenza di religiosità cristiana sembra addirittura ostentata.

Alla fine, l'epilogo è di tipo nettamente favolistico, finisce bene come le favole padre e figlio fuggono e riescono a tornare a casa, finisce tutto con una grande festa a Kiev. Il Principe statale (colui a cui avrebbero dovuto chiedere il permesso per l'impresa) li perdona e mangiano e bevono tutti. Il Principe di Kiev però si trova ad essere turbato a causa di questa loro azione fa un sogno premonitore in cui viene sepolto vivo, etc.

C'è la parte poi che si riferisce agli artifici poetici.

ANALISI DEL CANTO

Nel Canto, l'ignoto autore comincia facendo una predilezione. L'autore rievoca l'arte poetica di un certo Baian (un vate più antico dell'autore del Canto) per dire che lui non farà come Baian, bensì si atterrà alla verità storica (anche se poi di fatto inserirà molti elementi epici).

Siamo al momento dell'eclissi di sole, l'esercito di Igor è già in movimento da una settimana, siamo al 1° maggio (si presuppone che coloro che leggessero o ascoltassero questa narrazione fossero perfettamente al corrente di cosa si stesse parlando). La schiera di Igor marcia verso la battaglia. Sono presenti tutte immagini epiche, ardite quasi che l'autore si schernisca, che non le voglia attribuire a sé stesso, ma a questo suo predecessore e modello.

Tutto è rapportato all'ambiente naturale, la natura non fa mai da sfondo, al contrario partecipa attivamente agli avvenimenti.

I falchi portano bene; le cornacchie e i corvi male; gli usignoli bene; il colore nero è negativo quindi i volatili neri portano male. Si cominciano ad evocare divinità pagane, uno dei più importanti è Veles, viene nominato anche Stribbok. Non c'è un richiamo a nessun Santo. Sono presenti tutti elementi che richiamano molto di più il paganesimo che il cristianesimo.

C'è poi una persona che avverte che quest'azione di Igor sarà sfortunata, ma non viene mai ascoltata. Non si capisce se sia buono o cattivo, il suo comportamento dovrebbe indurre Igor a saggezza, a ritirarsi. È un po' come il grillo parlante in Pinocchio.

Tutti gli elementi della natura partecipano a questa avventura tentando di mettere in guardia Igor. Igor e i suoi non danno retta a questi avvertimenti per una sete di gloria.

Abbiamo poi la descrizione della prima battaglia che ha buon esito.

Il giorno dopo c'è la riscossa dei Cumani. Nel pieno della battaglia (questo è un procedimento che spezza la drammaticità dell'argomento mentre i soldati stanno combattendo, prima di dire come andrà a finire, l'autore inserisce una digressione sul principe Oleg il quale ha indebolito la terra russa. È come se nel momento di maggiore tensione l'autore volesse inserire l'insegnamento che era sottinteso, a tutta questa rappresentazione).

Dopo la sconfitta di Igor non si parla del fatto che vengano fatti prigionieri lui e suo figlio, bensì si passa ad un'invettiva, ad una parte polemica contro la discordia che opprime la terra russa. È una specie di flashback.

Poi si torna alla narrazione del fatto che però porta nuovamente ad un flashback. L'autore parla del Principe di Kiev che fa un sogno premonitore, questo accade mentre la battaglia sta avvenendo. Appena si sveglia, i boiari gli dicono che i Cumani hanno sconfitto questi Pyc' e che ora sono al contrattacco e stanno seminando la morte nelle città più vicine alla steppa.

Il Principe fa un discorso in cui invita alla concordia.

Poi l'autore rievoca tanti esempi di concordia e li pone come insegnamento da seguire.

C'è poi la parte che parla di un Principe Stregone, questa è puramente favolistica-pagana. Questo stregone è un uomo lupo, di giorno è Principe dei Pyc', di notte diventa lupo. Sono elementi chiaramente favolistici, che non derivano da mitologia cristiana.

Viene citato di sfuggita un certo Dio che potrebbe essere quello cristiano.

C'è poi la parte che coincide con quella più originale: la lamentazione della moglie del principe la quale diventa molto importante grande importanza alla figura femminile. Questa signora, sul bastione delle mura della città dove governa suo figlio Vladimir, piange e rivolge preghiere a tutti meno che a Dio e alla Madonna. C'è sempre questa dimensione monumentale, smisurata di

questi personaggi e delle loro azioni. La signora si rivolge al vento, al Dnepr (fiume più importante di Kiev intorno al quale è nata la civiltà dei Pyc'), al sole. Nessuna preghiera a divinità cristiane. La preghiera però ha in qualche modo effetto positivo perché Igor e Vladimir riescono a fuggire. un Cumano li aiuta a fuggire.

Serie di immagini di animali e volatili.

La natura è animata e partecipe.

Ci sono poi due capi che ragionano sulla fuga di Igor e sul come fare per trattenere Vladimir.

Pensano, come prigionia, di farlo sposare per trattenerlo. Questo allude alla pratica dell'alleanza tra Pyc' e Poloviciani. Si comincia una politica di alleanze che sono suggellate da questi matrimoni. Nell